Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1994)
Heft: 11-12

Heft

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PANORAMA

GATT L'Accordo sulle tariffe doganali e sul commercio accresce l'urgenza di provvedimenti per l'agricoltura.

FISCO Confronto dell'imposizione della previdenza personale vincolata: Ticino nella media, Grigioni esoso.

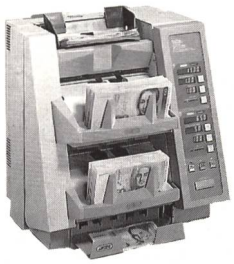
ALTA LAVIZZARA Positivo bilancio e favorevoli prospettive per la Scuola di scultura di Peccia.

RAIFFEISEN

La rivista delle Banche Raiffeisen 11-12/1994

FUEGOTEC SA

Macchine per il trattamento della moneta



Tellac-555NS

Conta e seleziona-banconote

CW-2001

Conta e incartocciatrice di moneta

MS-5800S

Conta e seleziona-moneta

*self-service"

Sede: Chemin des Dailles 10, CH - 1053 Cugy
Tel: 021 / 732 22 32 Fax: 021 / 732 22 36

FUEGOTEC SA

Filiali: Industriestrasse 23, CH - 5036 Oberentfelden
Via Industria Sud, Stabile 1, CH - 6814 Lamone

Trasformate il vostro caminetto in un riscaldamento efficace

Unkauf • Publicità

Con una cassetta di riscaldamento SUPRA risparmiate maggiormente:
• tempo e denaro grazie all'installazione sempli cissima
• legno grazie all'ottima combustione nel focolare chiuso.
Cosa vi impedisce dunque di trasformare il vostro caminetto aperto in un efficace riscaldamento?
E di proteggare l'ambiente?

Saremo lieti di inviarvi una documentazione più dettagliata.

TIBA SA
Rue des Tunnels 38
2006 Neuchâtel
Tel. 038/30 60 90
Fax 038/30 61 91

Desidero ricevere maggiori informazioni riguardo a:
❑ Stufe/caminetto, ❑ Cucine con riscaldamento centrale, ❑ Cucine a legna e combinate, ❑ Elementi riscaldanti, ❑ Sistemi di combustione di trucioli TIBAmatic, ❑ Sistemi di combustione di ceppi di legno TIBAtherm

Cognome/nome

Via

NPA/località Telefono

Sotremo

TRATTAMENTO DELLE BANCONOTE E DELLA MONETA

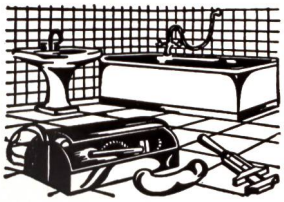
Sotremo offre la più vasta gamma di macchine ed accessori per il trattamento automatico del denaro.

CONTAMONETE
AVVOLGIMONETE
CONTABANCONOTE
SELEZIONATRICI DI MONETE
TUBETTI PER ROTOLINI DI MONETE

Sotremo SA, 6966 Villa Luganese, 091/ 91 11 74

Qui la vostra inserzione ha successo!

Lepori & Ghirlanda S.A.



Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

N. 11-12 Novembre/Dicembre 1994

Sbagliare per imparare?

Parecchi si chiedono quali sono le banche sicure. L'attualità del problema ha indotto le autorità federali a un adattamento delle disposizioni che regolano il settore: in futuro le banche dovranno, da una parte, presentare dei conti annuali più trasparenti e completi e, dall'altra, adeguare maggiormente i fondi propri all'entità e al genere dei rischi. Si tratta certo di ulteriori valide misure a protezione dei creditori. Tuttavia, oggi come ieri, la scelta della propria banca dovrebbe avvenire affidandosi in primo luogo a criteri di solidità e affidabilità.

Si possono però perdere soldi non solo a causa di dissesti bancari, ma perché – cedendo a proposte di guadagni mirabolanti – per i propri affari si trascura il principio della sicurezza. Esemplare, dopo i contratti a termine su merci, è la vicenda dell'European Kings Club che, oltre a tedeschi e austriaci, ha coinvolto 25000 sottoscrittori svizzeri (di cui 2000 ticinesi) di certificati d'investimento a un interesse annuo netto del 71,43%.

Come diceva quel tale? «Il denaro meglio investito è quello di cui siamo stati truffati: ci è servito per acquistare esperienza.» Sovente, purtroppo, il prezzo è eccessivo.

GIACOMO PELLANDINI

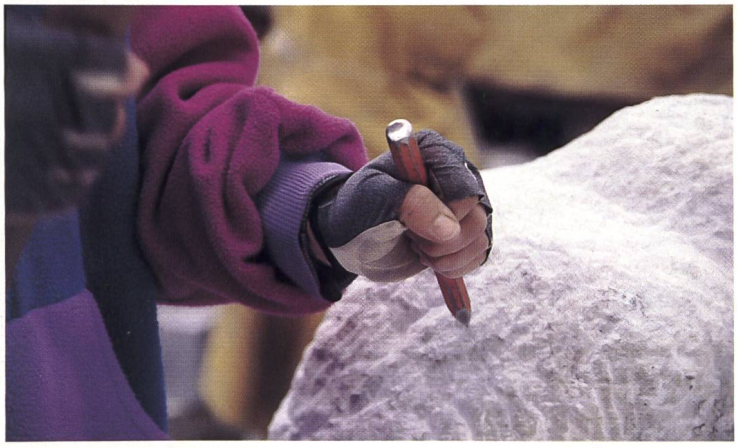
PANORAMA

PREZZI AL CONSUMO Come funziona il «paniere» dell'indice dei prezzi al consumo, base per calcolare l'inflazione. **4**

PER I RISPARMIATORI Protezione migliore grazie al perfezionamento della convenzione stipulata per casi di liquidazione di banche. **6**

FISCALITÀ Tra i 26 Cantoni, varia fortemente l'imposizione dei capitali della previdenza personale al momento della riscossione. **8**

GATT Ciò che è buono per l'industria di esportazione non lo è necessariamente anche per la nostra agricoltura. **11**



ALTA LAVIZZARA Visita a Peccia, in fondo alla Valle Maggia, dove si estrae il pregiato marmo Cristallina e opera la Scuola di scultura. **16**

SALUTE Di attualità i rimedi per la salute del corpo e dello spirito rivelati dalla mistica benedettina Ildegarda di Bingen. **19**

VIAGGI PER I LETTORI L'interesse riservato nel 1994 alla Sicilia è di buon auspicio per la proposta 1995: la Borgogna. **20**

Editore
Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXVIII

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Tiratura
27'000 esemplari
Esce 10 volte l'anno

Abbonamenti
e cambiamenti di indirizzo
tramite le Banche Raiffeisen

Indirizzo
Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

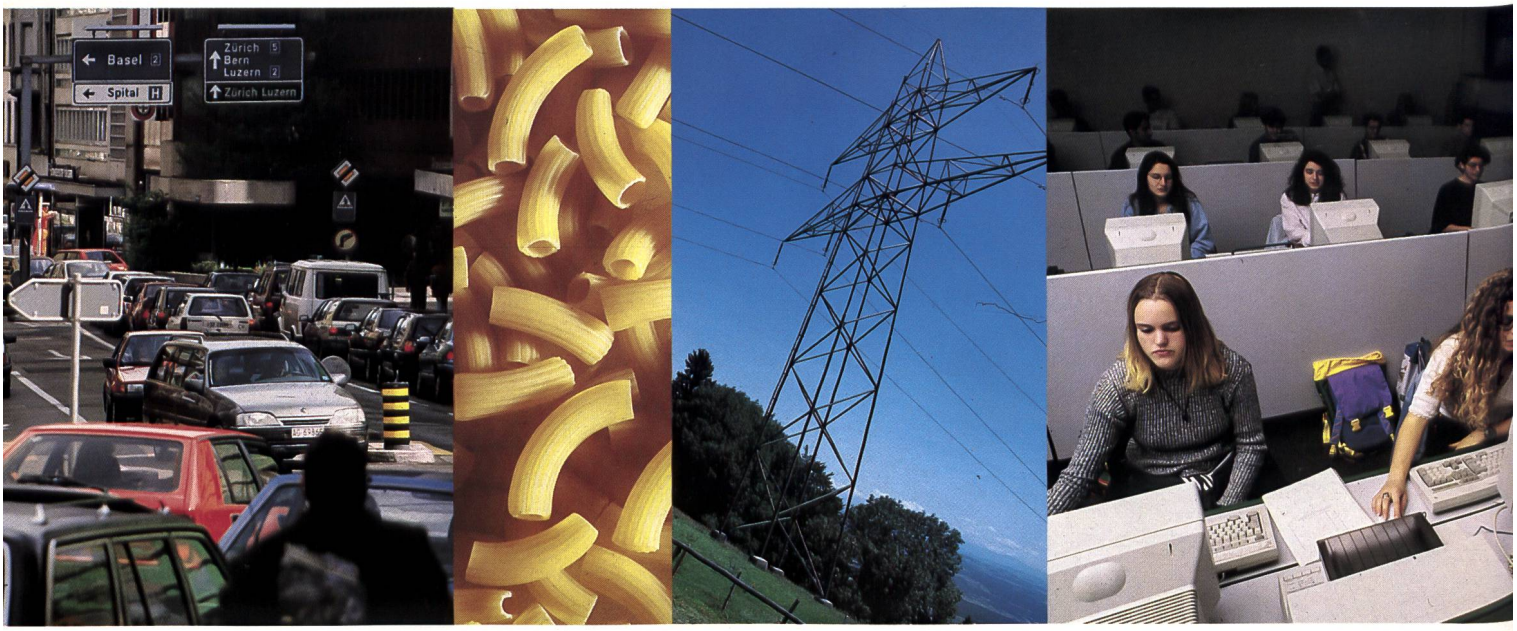
Segretariato
Claudia Alliata
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 21 97 12

Stampa
Tipografia La Buona Stampa
6900 Lugano
Telefono 091 23 17 44

Pubblicità
Publirama SA
Casella postale 283, 6702 Claro
Tel. 092 66 30 01 - Fax 092 66 30 02

Sulle tracce dell'inflazione

In autunno inoltrato, quando le associazioni dei datori di lavoro e i sindacati sono impegnati in accese discussioni per il rinnovo degli accordi salariali, uno strumento statistico è al centro dell'attenzione: si tratta dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, in base al quale viene calcolata l'inflazione.



MARTIN ZIMMERLI

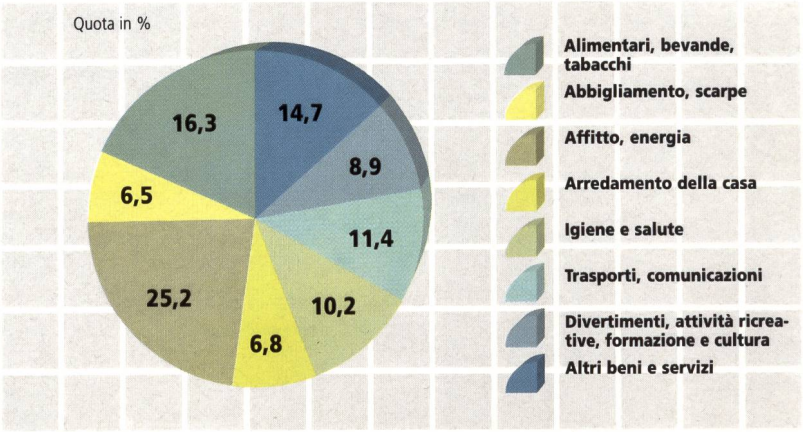
In teoria è tutto molto semplice: si prende un grande paniere e lo si riempie con i beni e i servizi che, statisticamente, una famiglia media svizzera consuma in un anno. A intervalli di tempo regolari, si calcola il prezzo del paniere e le variazioni del suo prezzo rispetto al mese o all'anno precedente. Il risultato di queste operazioni è ciò che noi chiamiamo inflazione, mensile o annuale. A partire dal 1986 – anno in cui ha toccato il minimo storico dello 0,8 percento – l'inflazione ha registrato una costante ascesa fino al 1991, quando si situava al 5,9 percento.

In seguito è subentrata un'inversione di tendenza: 4,0 percento nel 1992; 3,3 percento l'anno scorso e tutto fa pensare che quest'anno – per la prima volta dal 1986 – l'inflazione sarà nuovamente inferiore al punto percentuale.

Indagine sui consumi nel 1990

Nella pratica, il procedimento per calcolare l'indice nazionale dei prezzi al consumo e l'inflazione comporta però diversi problemi. Domanda numero 1: quali articoli, e in che quantità, devono essere compresi nel paniere? E' chiaro che per essere realistici, i dati rilevati per mezzo del paniere devono basarsi su degli articoli che, per quantità e qualità, rispecchiano il consumo effettivo di una famiglia media. A questo scopo,

Le otto categorie comprese nel paniere



nel 1990 è stata compiuta un'indagine sui consumi. Sono state interpellate circa 2000 famiglie che hanno risposto a delle precise domande sulle loro abitudini in materia di consumi, e che hanno dovuto tenere la contabilità delle loro uscite.

0,171 percento per il pesce fresco

L'indagine sui consumi del 1990 ha rilevato quanto segue: la famiglia svizzera – rispetto alla spesa totale per l'acquisto del paniere – consuma per esempio lo 0,171 percento per il pesce fresco, lo 0,084 percento per le cipolle, lo 0,248 percento per le scarpe da bambino, il 2,037 percento per il carburante, lo 0,345 percento per andare al cinema e lo 0,040 percento per il materiale sanitario. Il paniere comprende in tutto 276 voci, merci e servizi il cui prezzo viene rilevato a scadenza regolare in 24 comuni.

Aumento dei costi della salute

Lo scorso anno, l'indice nazionale dei prezzi al consumo è stato sottoposto a una revisione totale.

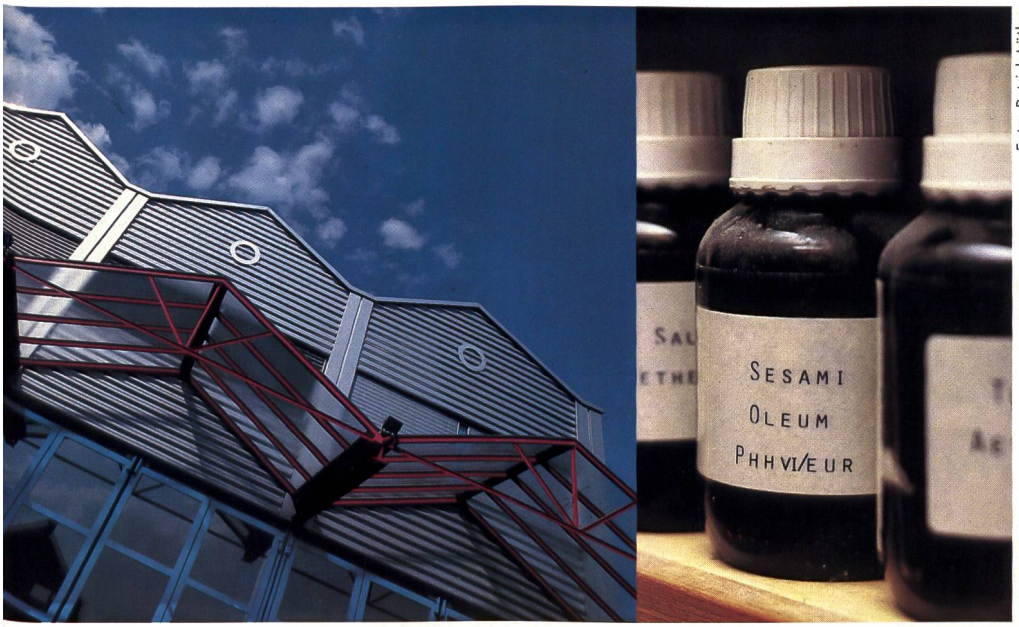


Foto: Patrick Lüthy

Per un approfondimento

"La revisione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo – progetto per un nuovo indice nazionale", pubblicato dall'Ufficio federale di statistica (solo in tedesco e francese).
Ottenibile telefonando allo 031 323 60 60. Prezzo fr. 12.–.

"Indice nazionale dei prezzi al consumo", mensile pubblicato dall'Ufficio federale di statistica (solo in tedesco e francese).
Riporta i numeri indice relativi a tutte le 276 voci del paniere, i prezzi medi di merci e servizi selezionati e i tassi di inflazione di alcune regioni svizzere e paesi dell'OCSE. Ottenibile telefonando allo 031 323 60. Prezzo fr. 6.–.

Rispetto alla revisione parziale del 1982, sono emersi alcuni importanti cambiamenti nella struttura di base del paniere. La quota del settore "alimentari, bevande, tabacchi" è per esempio diminuita al 16,3 percento (nel 1982 era pari al 20,1 percento) e quella del settore "trasporti e comunicazioni", dal 14,0 all'11, 4 percento. Per contro, sono aumentate le quote della voce "igiene e salute", dal 5,9 al 10,2 percento, e della voce "affitto e energia", dal 23,5 al 25, 2 percento.

Indice dei prezzi e non del costo della vita

L'indice nazionale è rappresentativo solo se non viene modificato o addirittura manipolato da interventi di natura politica sulla composizione del paniere, per esempio tramite l'esclusione dei tabacchi per motivi politici o del prezzo della benzina per motivi di politica ambientale.

I comuni dell'indice

I prezzi delle merci e dei servizi compresi nel paniere vengono rilevati, ad intervalli regolari, in 24 comuni della Svizzera, ossia:
Grandi centri regionali: Ginevra, Losanna, Sion, Friburgo, Neuchâtel, Bienne, Berna, Thun, Basilea, Aarau, Zurigo, Winterthur, San Gallo, Coira, Lucerna, Lugano.
Centri periferici: Biasca, Leuk, Porrentruy, Schwanden.
Comuni rurali: Wassen, Zuoz, Kestenholz, Beggingen.

Occorre tener presente che una volta in vigore, l'indice nazionale non misura le variazioni del costo della vita o delle uscite delle famiglie, ma semplicemente il loro influsso dal lato dei prezzi.

Confrontabile a livello internazionale

Conformemente all'usanza internazionale, le spese che non riguardano direttamente l'acquisto di beni di consumo non vengono prese in considerazione per la calcolazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo. In questo ambito rientrano in particolare le imposte dirette e i premi assicurativi e dunque anche i premi della cassa malati. In tal modo il nuovo indice è conforme allo standard europeo ed è confrontabile a livello internazionale.

Inflazione dal 1914: 906 percento

Dopo l'entrata in vigore, nel maggio del 1993, dell'indice nazionale totalmente rivisto, al nuovo paniere è stato assegnato il "prezzo" di 100. Un anno dopo, sulla base del maggio 1993, l'indice si situava a 100,4. Ciò significa che l'inflazione degli ultimi dodici mesi ammontava allo 0,4 percento. Per via della differente composizione dei panieri di riferimento, il nuovo indice nazionale dei prezzi al consumo (base maggio 1993=100) è solo parzialmente confrontabile con i suoi predecessori. Se tuttavia prendiamo l'indice più vecchio (base giugno 1914=100) come termine di paragone, nel giugno 1994 arriviamo alla cifra di 906,8. In parole povere, ciò significa che negli ultimi ottant'anni il costo della vita si è moltiplicato esattamente per nove.

Foto: Jörg Müller/Martin Schürch

■ SETTORE BANCARIO

L'ancora di salvezza per i creditori

Il concetto della protezione dei depositanti ha avuto origine alla luce dei fallimenti registrati nel settore bancario negli anni trenta. Una convenzione bancaria – stipulata nel 1984 – regolava le modalità di pagamento in caso di liquidazione forzata di una banca. Essa è stata adattata nel 1993.

VIRGINIA F. BODMER-ALTURA

Negli anni trenta, il tracollo della borsa newyorchese provocò tutta una serie di fallimenti e di risanamenti bancari in tutto il mondo, con conseguenze nefaste per i creditori degli istituti coinvolti – in particolare per i risparmiatori – che videro i loro averi dissolversi nel vento. In Svizzera, il 1° marzo 1935 è entrata in vigore la Legge federale sulle banche e le casse di risparmio (LF). Tra le motivazioni inerenti al varo di questa legge, il Consiglio federale affermava quanto segue: "L'influsso illimitato di coloro che dominano il mercato monetario e che distribuiscono il credito è incontestabilmente uno dei principali fattori di mercato del presente. In questa situazione, l'attività bancaria è diventata una sorta di servizio pubblico".

Malgrado ciò, il diritto di pro-

prietà, il diritto economico e commerciale, nonché il diritto societario lasciano la piena responsabilità alle banche in materia di protezione dei depositanti.

La nuova legge sulle banche

Il Consiglio federale formulava come segue gli obiettivi della prima revisione della legge sulle banche, avvenuta nel 1971: "La legge sulle banche entrata in vigore il 1° marzo 1935 cerca di assolvere tre compiti correlati l'uno con l'altro: la protezione dei creditori bancari – in particolare dei risparmiatori – la protezione dell'economia globale dal pericolo di un'eccessiva esportazione di capitali e la protezione delle banche stesse da forti ritiri di capitale. La protezione dei creditori bancari occupa una posizione di primo piano. Le disposizioni relative all'organizzazione delle banche, ai fondi propri necessari e alla liquidità, al rendiconto, alla responsabilità e ai depositi a risparmio servono a tale scopo". Si tratta dunque in primo luogo di misure preventive, atte a proteggere i creditori bancari mediante delle disposizioni di legge.

Protezione dei depositanti quale misura di intervento a posteriori

Le disposizioni di legge e l'attività degli organi di controllo non riescono tuttavia a scongiurare del tutto i casi di gravi perdite o di fallimento nel settore bancario. Nel 1984 le banche svizzere hanno dunque stipulato una convenzione relativa al "pagamento dei depositi a risparmio e degli averi sul conto stipendio, in caso di liquidazione forzata di una banca", impegnandosi ad intervenire a posteriori con misure ben definite a tutela del depositante.

Diversamente da quanto accade in altri paesi, non si tratta però di un fondo a cui ricorrere indiscriminatamente, altrimenti le banche *prosciugate* potrebbero risanare le loro finanze sfruttando quelle delle banche più solide, in base al principio dell'annaffiatoio.

Il 1° luglio 1993 è entrata in vigore una convenzione riveduta, in linea con le nuove disposizioni di legge. L'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen l'ha sottoscritta a nome di tutte le banche affiliate. Come quella precedente, la nuova convenzione è applicabile solo in caso di moratoria concordataria o di fallimento di una delle banche firmatarie.

Le particolarità

Al verificarsi dei casi menzionati sopra, la convenzione impegna le banche firmatarie ad anticipare i seguenti fondi della clientela, depositati presso la banca in questione:

- depositi a risparmio (art. 16/1 LF),
- conti stipendio
- conti sui quali venivano regolarmente accreditati le rendite AVS o LPP.

L'anticipo massimo per depositante è limitato a 30'000 franchi; gli eventuali debiti – per esempio i crediti ipotecari – vengono dedotti dall'ammontare dell'avere.

Per usufruire di queste anticipazioni, il cliente deve costituire in pegno – presso l'Associazione svizzera dei banchieri (ASB) – i fondi da anticipare. L'ASB si impegna a far valere tale credito nella procedura di concordato.

Quali conclusioni ?

Malgrado tutte le misure preventive o di intervento a posteriori, ogni cliente bancario dovrebbe – nel suo stesso interesse – scegliere accuratamente il proprio istituto, secondo criteri di solidità, e non in base al *miglior offerente* dal lato degli interessi. Solo così avrà la certezza – anche a distanza di tempo – che il suo denaro è investito in maniera sicura e che non avrà mai bisogno delle misure di protezione illustrate in questo articolo.

Il finanziamento

Una volta terminata la liquidazione della banca in questione, le banche rifinanziano nei seguenti modi l'eccedenza delle anticipazioni effettuate:

- Attraverso la prestazione di un contributo di base, calcolato in base all'ammontare del profitto lordo del singolo istituto firmatario (sono da versare 250 franchi per ogni milione di profitto lordo). L'importo massimo per istituto è limitato a 200'000 franchi. Le banche che realizzano un profitto lordo inferiore ai 2 milioni di franchi non devono versare nessun contributo. Se, nel singolo caso, i fondi da anticipare sono inferiori ai 10 milioni di franchi, l'aliquota del contributo di base da versare viene diminuita fino al 30 per cento delle anticipazioni.
- Il contributo variabile viene calcolato in base ai fondi di risparmio e di deposito presso la banca firmataria (la Banca nazionale fornisce dei criteri che vengono in seguito perfezionati presso le banche, sulla scorta di nuove disposizioni relative alla formazione del bilancio), nonché in base alla quota di tutti i fondi di risparmio e di deposito presso le banche firmatarie. Quest'ultimo punto vale per gli istituti più grandi.

Riduzione per le BR e BC

Per quanto riguarda le anticipazioni da effettuare, l'impegno complessivo delle banche firmatarie non può, in nessun momento, superare l'importo di un miliardo di franchi. Se questa somma viene raggiunta, le nuove anticipazioni vengono effettuate nell'ambito dei rimborsi incassati o degli ammortamenti necessari. Nel caso di una crisi del sistema bancario svizzero, il consiglio di amministrazione dell'ASB ha la facoltà di impedire il ricorso alla convenzione, se le anticipazioni da effettuare aggravano ulteriormente la crisi, portando sull'orlo della rovina anche altri istituti. Alle banche cantonali e alle banche Raiffeisen è stata concessa una riduzione del contributo variabile, pari al 12,5 percento, a carico di tutte le altre banche firmatarie.

Ulteriori miglioramenti

Quando sarà entrata in vigore la nuova legge sulle esecuzioni e i fallimenti, la convenzione per la protezione dei depositanti verrà adattata alle nuove condizioni legali. Ciò equivale a un'ampliamento della protezione dei depositanti, perché a quel punto sarà possibile includere nella prassi di anticipazione anche i contributi relativi agli alimenti e ai sussidi nell'ambito del diritto familiare, nonché gli averi sui conti di deposito, di investimento e le obbligazioni di cassa. Rimangono invece esclusi gli investimenti effettuati da altre banche presso l'istituto in difficoltà. L'anticipazione di tali averi è un contributo di solidarietà delle banche ed è un primo aiuto concreto per il cliente bancario, nell'attesa che si compia il lungo processo di liquidazione e che vengano distribuite le quote di rimborso da considerarsi definitive (ricavato della liquidazione o quota di riparto dell'attivo).

Appenzello Esterno, Soletta e Giura sono oasi fiscali

L'insalata fiscale elvetica – una questione su cui si discute da decenni – fa sbocciare fiori molto strani anche nell'ambito della riscossione dei fondi di previdenza. Se si preleva del capitale dal terzo pilastro (a), sarebbe meglio abitare nei tre cantoni di Appenzello Esterno, Giura e Soletta, ma non nei Grigioni.

MARKUS ANGST

Gli esperti stimano a circa 15 miliardi di franchi i depositi che – dall'entrata in vigore dell'ordinanza federale sulla previdenza individuale (OPP3) nel gennaio del 1985 – sono affluiti, a livello nazionale, sui conti di previdenza del III pilastro (a) – (presso la Raiffeisen è denominato "Piano di previdenza 3"). Il numero di coloro che hanno già maturato il diritto alla riscossione dei fondi è ancora relativamente esiguo. Tuttavia, chi entra nel godimento di un prelievo di capitale, constata un fatto sorprendente: tra i 26 cantoni esistono enormi differenze in materia di imposizione fiscale, tanto che potrebbero giustificare un eventuale cambiamento di domicilio di più di un pensionato.

Sovranità tributaria al cantone

Quando l'OPP3 fu varata nove anni fa, lo stesso Consiglio federale ribadì che l'agevolazione fiscale costituiva la caratteristica principale del terzo pilastro. Di conseguenza consigliava ai cantoni di non smentire gli intenti della Confederazione, tassando eccessivamente la riscossione di questo capitale. Tuttavia, non tutti i cantoni prestarono orecchio a queste parole. E quindi successe proprio ciò che sappiamo a proposito di altri tipi di imposte (sul reddito, sulla sostanza): i cantoni rivendicarono la loro sovranità in materia di imposte statali, fissando ognuno per conto suo le aliquote d'imposta per la riscossione dei fondi di previdenza.

Si arriva così al paradosso, per cui un pensionato cattolico sessantacinquenne, che preleva 50'000 franchi dal III pilastro (a), oggi non paga un centesimo di tassa cantonale nei tre cantoni di Appenzello Esterno, Giura e Soletta, mentre invece nei Grigioni deve pagare un'imposta di 5'048 franchi (o il 10,1 percento).

Foto: Patrick Lüthy

Cambiamenti dal 1° gennaio 1995

Come si vede dallo schema raggruppante tutti i 26 cantoni a pagina 10 di questo numero di "Panorama", l'onere tributario a cui è soggetto il sessantacinquenne dell'esempio è nullo, come dicevamo, nelle tre suddette oasi fiscali, è di 618 franchi in un cantone (GE), varia da 1'000 a 2'000 franchi in cinque cantoni (BL, BS, GL, SZ, ZG), da 2'000 a 3'000 franchi in undici cantoni (BE, FR, LU, NE, SG, SH, TG, TI, UR, VS, ZH), da 3'000 a 4'000 franchi in due cantoni (NW, OW) ed è superiore a 4'000 franchi in quattro cantoni (AG, AI, GR, VD). Occorre tener presente che alcune di queste cifre sono valide solo fino alla fine del 1994. A partire dal 1º gennaio 1995, diversi cantoni applicheranno delle nuove disposizioni, non da ultimo per via della desolante situazione delle loro finanze. Per esempio nel canton Argovia – che attualmente occupa il penultimo posto – l'onere fiscale sarà un po' meno gravoso. Per contro, il vicino canton Soletta – che dall'inizio del prossimo anno introdurrà un regime fiscale simile a quello federale – retrocederà dai vertici agli ultimi posti della classifica.

Curva asociale

A proposito di cambiamenti nel nuovo anno: il 1º gennaio 1995 entrano in vigore anche le nuove disposizioni della legge sull'imposta federale diretta (LIFD), in base alle quali anche la Confederazione chiederà un obolo maggiore al momento della riscossione del capitale previdenziale. La più vantaggiosa aliquota di rendita, in vigore fino alla fine del 1992, non verrà più applicata. Sulla riscossione di capitale previdenziale del secondo e terzo pilastro, l'amministrazione federale delle finanze preleverà invece una tassa unica, pari a un quinto della tariffa di reddito.

Anche le intenzioni della Confederazione sono chiare: alla luce delle casse vuote, bisogna trovare nuove fonti di entrata. "La Confederazione prende il denaro dove ce n'è" afferma Jonas Kissling, specialista in materia di risparmio previdenziale presso l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen a San Gallo.

Se, in generale, la Confederazione aveva già intenzione di tassare maggiormente il terzo pilastro, allora le critiche vertono soprattutto sull'aliquota d'imposta. In effetti, rispetto al regime precedente, la Confederazione colpirà soprattutto quei settori dove tra qualche anno si effettuerà la maggior parte delle riscossioni di capitale (vedi grafico). Jonas Kissling parla anche di una *curva asociale.* Nelle riscossioni di capitale superiore a 1,3 milioni di franchi – di cui fruiranno comunque solo i professionisti – la nuova aliquota d'imposta è addirittura inferiore alla vecchia!

Fine del *vuoto d'imposizione*

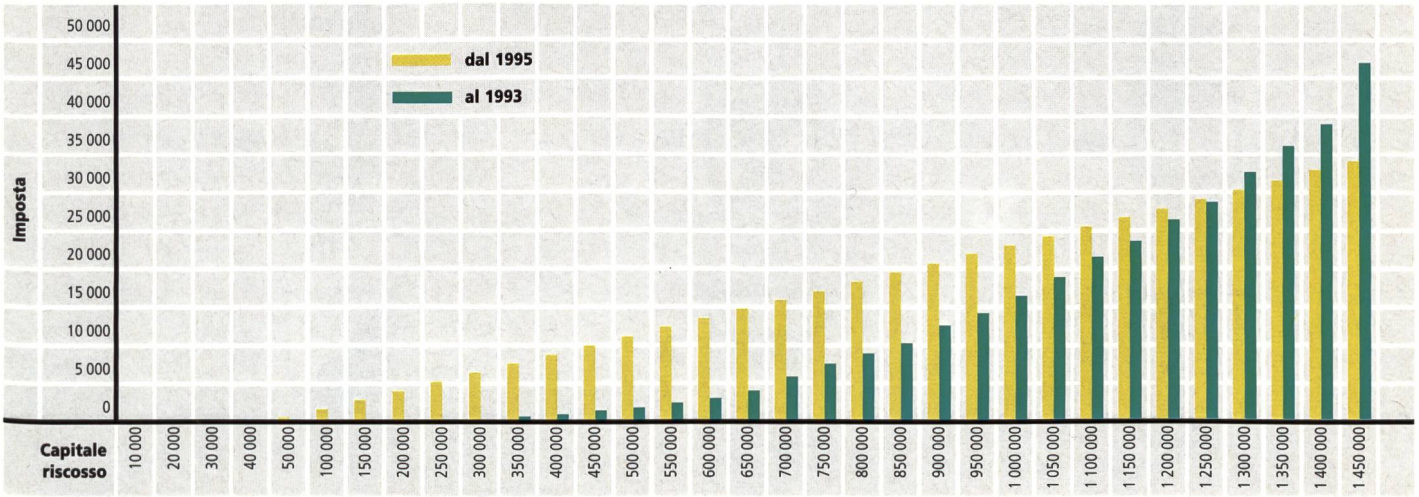
Con l'entrata in vigore della nuova LIFD il 1º gennaio 1995, avrà fine anche il *vuoto d'imposizione* durato due anni (vedi "Panorama 11-12/93"). Siccome una nuova legge non può mai avere valore retroattivo, il 1993 e 1994 risultavano degli *anni intermedi.* Durante questo lasso di tempo (e dunque ancora fino al 31 dicembre 1994), i prelevamenti di capitale dal secondo e dal terzo pilastro non sono soggetti a nessuna imposta, perlomeno a livello federale.

Malgrado il risparmio fiscale a livello federale, ci sono dei buoni motivi per non riscuotere anticipatamente il capitale del terzo pilastro. Primo: gli interessi maturati verrebbero tassati come reddito. Secondo: verrebbero prelevate le imposte sulla sostanza. Terzo: sarebbero comunque le imposte cantonali e comunali a fare la parte del leone e quarto: il saggio d'interesse del terzo pilastro è più interessante di quello della maggior parte degli altri investimenti ed è esente dall'imposta preventiva. In generale è comunque possibile riscuotere il capitale del terzo pilastro solo al compimento dei 57 anni (donne) e dei 60 anni (uomini), a meno che non si intenda acquistare un'abitazione primaria o si lasci definitivamente la Svizzera.

Piano di previdenza 3

I versamenti di capitale nel Piano di previdenza 3 – così si chiama il terzo pilastro alla Raiffeisen – sono particolarmente interessanti, oltre che per l'alto saggio d'interesse (attualmente al 5 percento), anche perché sono detraibili dalle tasse. Gli assicurati presso una cassa pensioni possono attualmente detrarre dall'imponibile 5'414 all'anno, i non assicurati al massimo 27'072 franchi. Conformemente alle disposizioni di legge, per sfruttare questa possibilità già in occasione della prossima tassazione, è necessario effettuare il versamento entro la fine dell'anno.

Imposta federale sulle riscossioni di capitale del III pilastro (a) fino al 1993 e dal 1995



Confronto fiscale intercantonale relativo al III pilastro (a)

Onere fiscale complessivo
Percentuale rispetto al capitale riscosso
Classifica del cantone

Base: pensionato sessantacinquenne, cattolico, con una riscossione complessiva di capitale pari a 50'000 franchi

Argovia
4700 franchi
9,4 percento
25

Appenzello Esterno
0 franchi
0 percento
1

Appenzello Interno
4406 franchi
8,8 percento
24

Berna
2354 franchi
4,7 percento
16

Basilea Campagna
1530 franchi
3,1 percento
8

Basilea Città
1750 franchi
3,5 percento
9

Friborgo
2304 franchi
4,6 percento
12

Ginevra
618 franchi
1,2 percento
4

Glarona
1330 franchi
2,7 percento
6

Grigioni
5048 franchi
10,1 percento
26

Giura
0 franchi
0 percento
1

Lucerna
2621 franchi
5,2 percento
19

Neuchâtel
2201 franchi
4,4 percento
11

Nidvaldo
3370 franchi
6,7 percento
21

Obvaldo
3617 franchi
7,2 percento
22

San Gallo
2596 franchi
5,2 percento
18

Sciaffusa
2662 franchi
5,3 percento
20

Soletta
0 franchi
0 percento
1

Svitto
1416 franchi
2,8 percento
7

Turgovia
2348 franchi
4,7 percento
14

Ticino
2348 franchi
4,7 percento
14

Uri
2310 franchi
4,6 percento
13

Vaud
4371 franchi
8,7 percento
23

Vallese
2150 franchi
4,3 percento
10

Zugo
1183 franchi
2,4 percento
5

Zurigo
2510 franchi
5,0 percento
17

Illustrazione: Erik Vogelsang/B&P

■ POLITICA COMMERCIALE

Il GATT riconosce il lavoro dei contadini

L'Accordo generale sulle tariffe e sul commercio (GATT) procura all'economia svizzera dei sostanziali vantaggi nel commercio mondiale, ma accresce l'urgenza di riforme nell'agricoltura. Solo attraverso un aumento dei pagamenti diretti sarà possibile evitare una troppo rapida trasformazione delle strutture nel settore agricolo.

MARTIN SINZIG

L'ottavo round di negoziati del GATT sul commercio mondiale – conclusosi a Ginevra nel dicembre 1993 dopo sette anni di trattative – riunisce, nella nuova Organizzazione mondiale del commercio (WTO), l'accordo generale sulle tariffe e sul commercio – esistente dal 1947 – con l'accordo sui servizi e l'accordo sulla proprietà intellettuale. Il round di negoziati multilaterali sul commercio – il più vasto finora – è stato sancito il 14 aprile 1994 a Marrakesch in Marocco con la firma del documento finale ed entrerà in vigore il 1° gennaio 1995.

Più facile accesso al mercato

Le autorità svizzere e le associazioni economiche giudicano molto favorevolmente l'esito dell'Uruguay round del GATT, perché il miglioramento delle regole del gioco nel commercio mondiale tra gli attuali circa 120 paesi membri è di essenziale importanza per una nazione indirizzata verso le esportazioni.

Da un lato, verranno aboliti i dazi e le restrizioni all'importazione. Per le aziende svizzere sarà di conseguenza più facile smerciare i loro prodotti sui mercati esteri. Dall'altro lato, i princìpi GATT della non discriminazione, del trattamento dei residenti e della trasparenza valgono anche per il settore dei servizi, assai importante dal punto di vista svizzero. E terzo, nella proprietà intellettuale si persegue una migliore tutela a livello internazionale per le invenzioni, i brevetti e i diritti d'autore, nonché per i marchi, i modelli e i segreti industriali.

Riconosciuta la multifunzionalità

Il GATT aumenterà la già manifesta urgenza di riforme nell'agricoltura svizzera. Negli accordi agricoli, per la prima volta si riconosce, con delle norme di diritto internazionale,

la multifunzionalità dell'agricoltura, non da ultimo anche grazie alle pressioni della delegazione svizzera, come sottolinea Thomas Schwendimann, del Dipartimento federale dell'economia pubblica. Sono stati riconosciuti anche i pagamenti diretti, indipendenti dai prodotti, per la compensazione delle perdite di reddito. Una clausola speciale di salvaguardia dovrebbe inoltre permettere di proteggere il mercato agricolo svizzero da un eccesso di importazioni durante il periodo di transizione.

L'adeguamento al GATT nel settore agricolo sarebbe possibile "senza grandi stravolgimenti delle strutture" precisa il professor Peter Rieder, dell' Istituto di economia agraria del Politecnico di Zurigo. Il GATT non comprometterebbe una coltivazione totalmente estensiva, afferma lo studio, pubblicato il 23 settembre 1994.

Pressione sui prezzi alla produzione

In concreto, la sottoscrizione dell'accordo agricolo GATT impegna l'agricoltura svizzera – nel periodo di transizione dal 1993 al 2002 – ad adottare misure quali una forte diminuzione del sostegno dei prodotti, l'aumento delle possibilità di accesso al mercato per la carne suina e il pollame, la riduzione dei dazi – con conseguenti pressioni sui prezzi al consumo per quanto concerne i cereali da foraggio, le barbabietole da zucchero, i vegetali da olio e le uova – nonché l'abbassamento delle sovvenzioni all'esportazione e delle quantità di esportazione sovvenzionate per prodotti a base di latte, patate e per la frutta da mosto.

Aumentare i pagamenti diretti

Per il periodo fino al 2002, Rieder quantifica a 1,4 miliardi di franchi la diminuzione delle entrate degli agricoltori in seguito al calo dei prezzi dei prodotti.

Queste perdite sarebbero compensate con dei pagamenti diretti supplementari o con una più radicale trasformazione delle strutture. Lo studio del Politecnico ritiene dunque necessario un aumento dei pagamenti diretti dell'ordine di 1,2 miliardi di franchi.

Siccome, per via dei prezzi inferiori, nel budget della Confederazione si risparmierebbero tuttavia 700 milioni di franchi alla voce garanzia del prezzo e dello smercio, le uscite supplementari dello Stato ammonterebbero, in termini reali, a soli 500 milioni di franchi. In mancanza dello stanziamento di questi mezzi, tra il 1994 e il 2002 si dovrebbe allora prevedere una trasformazione delle strutture più radicale, pari a circa il doppio di quella degli Anni Ottanta.

Delusione da parte dell'Unione dei contadini

I partiti politici e le associazioni economiche appoggiano, quasi all'unanimità, l'adesione alla nuova organizzazione per il commercio mondiale. Dopo l'approvazione del messaggio sul GATT, l'Unione dei contadini svizzeri (UCS) ha tuttavia espresso delusione per il fatto che il Consiglio federale sembra non volere ancorare nella legge, con delle misure conformi al GATT, delle questioni di finanziamento quali la ridistribuzione dei mezzi per il sostegno dei prodotti e le sovvenzioni all'esportazione.

L'UCS ripone ora le sue speranze nel Parlamento che – per via della grande importanza e urgenza dell'argomento – effettuerà le necessarie modificazioni della legge nella sessione invernale di dicembre.

La ratifica dell'esito dell'Uruguay round del GATT – e dunque l'adesione alla WTO – avrà luogo al più presto all'inizio di aprile 1995. In caso di referendum, la votazione popolare non sarebbe possibile prima del 25 giugno e di conseguenza la ratifica slitterebbe al 1° luglio.

«Ci appelliamo alla solidarietà dell'economia»

Senza la compensazione finanziaria delle perdite di reddito dovute al GATT, l'intera agricoltura svizzera verrebbe messa in discussione, sottolinea Heidi Bravo – responsabile delle relazioni internazionali presso l'Unione dei contadini svizzeri – intervistata da "Panorama".

Heidi Bravo dell'Unione dei contadini svizzeri

PANORAMA: *Qual è la posizione dell'UCS nei confronti del GATT?*

HEIDI BRAVO: Per l'agricoltura svizzera non è facile adeguarsi al GATT. Bisogna tuttavia tener presente che l'agricoltura è parte dell'economia nazionale. Se il resto dell'economia ha bisogno del GATT, ci appelliamo allora alla sua solidarietà, perché collabori ad attenuare, rendendoli sopportabili, gli effetti negativi del GATT sull'agricoltura.

Quali sono le priorità dell'Unione dei contadini svizzeri relative al varo del GATT in Svizzera?

Una delle principali condizioni è il finanziamento attendibile delle misure per la compensazione delle perdite di reddito stimate da 1,2 a 1,5 miliardi fino al 2002. Siccome con il GATT si dovranno abolire i sostegni dei prodotti, noi chiediamo una ridistribuzione di questi mezzi, sotto forma di pagamenti diretti e altre misure conformi al GATT. Senza la compensazione delle perdite di reddito, l'agricoltura non riuscirebbe – per quanti sforzi facesse – a tenere il passo con gli altri settori dell'economia. In definitiva, verrebbe in tal modo compromessa l'esistenza dell'intero settore agricolo svizzero.

Fino a che punto ritenete che le associazioni economiche, i partiti, i consumatori e i contribuenti siano disposti a compensare finanziariamente le asperità del GATT per favorire l'agricoltura?

In linea di massima, con il Vorort siamo giunti ad un accordo sulle misure necessarie, anche con i partiti borghesi. Incontriamo maggiori difficoltà con le organizzazioni dei consumatori, favorevoli al GATT soprattutto per via dei prezzi inferiori. I consumatori approfittano delle riduzioni del prezzo solo se i minori prezzi di costo relativi a lavorazione e commercio rimangono tali anche al momento della formazione dei prezzi al consumo. Occorre inoltre tener presente che all'inizio del 1995 verrà introdotta la tassa sul valore aggiunto, che dovrebbe comportare degli aumenti di prezzo a carico dei consumatori.

■ CARATTERISTICHE RAIFFEISEN (IX)

Le Banche Raiffeisen sono diverse dalle altre banche. In una serie di dieci articoli, "Panorama" illustra le specifiche caratteristiche del nostro gruppo bancario.

Le linee-guida

Le linee-guida definiscono l'ambito entro cui si svolgono tutte le attività della Banca Raiffeisen. Sono dunque la base per ogni operazione mirata e coordinata della Banca Raiffeisen."

Questa citazione – tratta dal preambolo del documento che sancisce le linee guida di una Banca Raiffeisen austriaca – vale anche per il gruppo Raiffeisen svizzero ed è inoltre un ottimo esempio di come le idee basilari del sistema bancario cooperativo mantengano sostanzialmente intatta la loro validità anche oltre i confini nazionali.

In effetti, *la banca che appartiene ai suoi clienti* – il cui scopo prioritario non è il lucro, ma la realizzazione dell'idea cooperativa – può vantare una tradizione quasi centennale in Svizzera. A distanza di un secolo, il movimento Raiffeisen è riuscito ad affermarsi come gruppo bancario, ad espandersi ulteriormente e ad ampliare costantemente la cerchia dei soci.

Indirizzo e punti fermi della filosofia Raiffeisen

Cento anni di attività alle spalle rappresentano però anche un traguardo impegnativo. Per rimanere sul mercato anche in futuro, l'organizzazione Raiffeisen deve, da un lato, rimanere fedele ai suoi principi ma, dall'altro lato, deve anche adattarsi ai cambiamenti in atto nella nostra economia e società. Le linee-guida si situano in questo delicato contesto, indicando la via da seguire, definendo gli obiettivi, riconoscendo il carattere vincolante dei principi Raiffeisen e, non da ultimo, motivando e incentivando i collaboratori e le autorità.

Le linee-guida Raiffeisen sono state approvate nel 1990, nell'ambito dell'assemblea dei delegati dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) a Baden, dopo una procedura di consultazione veramente democratica a cui hanno partecipato le federazioni regionali. Sono valide ancora oggi nella stessa forma e comprendono cinque punti essenziali.

■ **Raiffeisen è un gruppo bancario a livello nazionale:** le oltre 1000 Banche Raiffeisen – che intendono essere la banca di fiducia per i loro soci e clienti – sono indipendenti dal punto di vista giuridico. Sono tuttavia raggruppate in seno all'USBR. Tra l'Unione e le banche esiste una ben definita divisione delle competenze e una stretta collaborazione.

■ **Raiffeisen realizza l'idea cooperativa:** l'essere umano è il perno della sua attività. Ciò significa essere vicini agli interessi dei soci, aperti alle esigenze dei clienti, intrattenere dei rapporti personali. Significa però anche incoraggiare i cittadini ad entrare a far parte degli organi direttivi della banca, per guidarne le sorti.

■ **Raiffeisen si attiene a dei chiari principi:** quale importante elemento della comunità locale, le Banche Raiffeisen operano all'interno di raggi d'azione ben definiti. Per limitare i rischi, i crediti vengono concessi solo ai soci e dietro le garanzie d'uso.

■ **Raiffeisen struttura attivamente il suo futuro:** la collaborazione delle Banche Raiffeisen verrà potenziata a livello regionale e nazionale, allo scopo di garantire l'esistenza del gruppo a lungo termine, nonché di svilupparne l'efficienza e la redditività.

■ **Raiffeisen è aperta alla realtà circostante:** le Banche Raiffeisen intrattengono delle relazioni costruttive a tutti i livelli: con autorità, organizzazioni e associazioni, allo scopo di ottenere il necessario appoggio e riconoscimento. Laddove è opportuno nell'interesse del settore e dell'economia, la Raiffeisen lavora in collaborazione con altre organizzazioni e banche (esempio: lancio dei fondi d'investimento insieme con la Banca Vontobel).

Nel prossimo numero:
Il conto di risparmio per soci.

■ BANDIERE

Simbolo al vento

Ancor oggi parecchia gente si sente protetta dalla propria bandiera e molti hanno dovuto morire per essa. Nella storia dell'umanità, stemmi, bandiere e gagliardetti ebbero sempre un grosso significato e rivestono tuttora grande importanza.

ROLAND P. POSCHUNG

L'origine della bandiera risale alla storia degli stemmi (nel linguaggio specifico si dice araldica o arte del blasone). In araldica si distinguono tre campi: 1. l'araldica vera e propria ; 2. l'arte araldica e 3. il diritto feudale.

Gli stemmi più antichi risalgono, a nostra conoscenza, al 1130 circa ed ebbero origine nell'epoca delle crociate dalla necessità pratica di rendere riconoscibili i singoli crociati e pure di poter distinguere i vari gruppi combattenti amici o nemici.

Le modalità decorative erano in quei tempi caratterizzate dalla semplicità. Gli stemmi erano riprodotti sullo scudo, sull'elmo, sull'armatura, sulla casacca del cavaliere e sul mantello del cavallo, sulla banderuola in cima alla lancia e sul sigillo del signore.

Gli araldi (ufficiali) del principe si specializzarono nella scienza araldica, crearono un registro dei blasoni e costituirono un vocabolario relativo a questa nuova scienza.

Verso il 1500 il declino della cavalleria trascinò con sé anche quello dei blasoni, ma l'araldica sopravvisse.

Protezione del diritto della persona

In Svizzera ognuno poteva e può tuttora creare degli stemmi senza alcun obbligo di farli iscrivere nel registro ufficiale. Ma non ci si può semplicemente accontentare di riprendere uno stemma già esistente: il blasone è protetto, come il nome, ai sensi del diritto della persona, dagli articoli 28 e 29 del Codice civile svizzero. Lo specialista in araldica Joseph M. Galliker ci spiega che nei secoli XIII e XIV gli stemmi, simbolo della persona e della famiglia, poterono essere trasmessi per via ereditaria. Essi si allontanarono nel loro significato dall'originaria implicazione bellicosa per diventare un segno di distinzione per borghesi e contadini, donne ed ecclesiastici, conventi e corporazioni, città e distretti giuridici.

Il deposito delle bandiere della Confederazione

La signora Lini Culetto afferma: "Nessun altro oggetto fatto di stoffa ha mai avuto nemmeno lontanamente un significato tanto pregnante come la bandiera. Non si può immaginare, ad esempio, l'inaugurazione dei giochi olimpici senza la sfilata delle bandiere: sono l'emblema delle nazioni e in essa gli sportivi si identificano. E non si può neppure immaginare una visita di stato senza la cerimonia dell'alza-bandiera.

In occasione di visite ufficiali, Jörg Kupferschmied, custode delle bandiere a Berna da dieci anni, è molto occupato. Aiutandosi con l'informatica, egli ha costituito un deposito di bandiere, suddiviso in 45 comparti. "La Confederazione ha più di 2000 bandiere diverse e di diversa grandezza. Con lo sviluppo della politica internazionale occorre tenere il passo. Le bandiere danneggiate devono essere riparate o sostituite. Il cambiamento di bandiera, com'è avvenuto recentemente in Egitto, deve essere comunicato dal Dipartimento degli Affari Esteri. Per quanto riguarda i palazzi amministrativi, essi non devono semplicemente essere parati con bandiere. Prima si esponevano le bandiere solo per il 1° Agosto o in occasione di visite ufficiali. Ora ci sono anche la giornata europea e altre celebrazioni ufficiali importanti. Bisogna inoltre

Foto: Bildagentur Baumann

seguire un regolamento particolare per l'esposizione delle bandiere in caso di morte di un consigliere federale o del cancelliere federale.

Jörg Kupferschmied si incarica anche delle bandiere per le delegazioni all'estero. Il budget annuale medio per la manutenzione delle bandiere ammonta a 15000 fr.

La bandiera e l'uso che ne facciamo

La bandiera è ricca di significati innumerevoli; la troviamo ad ogni passo: esposta davanti a idilliche villette, oppure all'entrata di aziende e quale contrassegno di diverse associazioni.

La vediamo alzata dal guardialinee nell'arbitraggio delle partite. Gli aerei la portano effigiata sull'ala, serve a ricordare il paese d'origine all'estero e risveglia nostalgia negli emigranti.

La bandiera serve inoltre ad indicare situazioni pericolose, incidenti o manovre di sorpasso (per esempio nelle corse automobilistiche), mentre quella a scacchi bianca e nera saluta il pilota vincitore al traguardo.

Nella navigazione la bandiera serve come mezzo ausiliario per la comunicazione oppure indica la direzione del vento. La bandiera infine dà una connotazione particolare ad ogni festa, ma serve pure ad esprimere l'ultimo saluto nelle cerimonie funebri.

Molteplice è dunque il significato della bandiera: gioia, lutto, protesta, dall'orgoglio patriottico all'apertura al mondo. E che dire della bandiera bianca? Lini Culetto aggiunge: "Essa è segno di pace e non di sottomissione, esprime la volontà di trovare una soluzione pacifica ai conflitti".

Funesta era invece la bandiera con la croce uncinata del nazionalsocialismo di Hitler.

Parlando di bandiere, Lini Culetto prosegue: «La bandiera dei pirati era segno di grande pericolo per i liberi commerci marittimi. La bandiera europea invece ci invita a sperare nel futuro».

Dalla croce bianca alla croce rossa

Le bandiere della Svizzera primitiva (Uri, Svitto e Unterwaldo) portano i colori del Sacro Romano Impero: giallo-nero per la bandiera con l'aquila, il rosso significa indipendenza e giustizia e il rosso-bianco evoca lo stendardo imperiale, l'insegna di guerra.

Nel 1339 la croce bianca svizzera fu usata per la prima volta come simbolo, riprodotto sui costumi dei combattenti nella battaglia di Laupen. Fino al 1848 la croce bianca figurava in campo rosso, in ricordo di San Maurizio, martire vallesano, benché non fosse ancora ufficialmente considerata.

Nel 1815 fu introdotta nell'esercito la fascia al braccio e nel 1848 il governo svizzero istituzionalizzò come simbolo della Svizzera la croce bianca in campo rosso.

Nel 1859 Henry Dunant, profondamente colpito dalla crudeltà delle ferite riportate dai soldati nella battaglia di Solferino, fondò un'istituzione internazionale di soccorso alle vittime della guerra e di formazione di un'unione nazionale apolitica destinata alla cura dei feriti.

Nel 1863 venne siglata a Ginevra una convenzione internazionale. Per rendere onore alla Svizzera, fu deciso di mantenere i simboli della bandiera di questa istituzione quali quelli della nostra Patria, ma se ne invertirono i colori: una croce rossa in un campo bianco, simbolo d'ora in poi di protezione e di riconoscenza.

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) ha la stessa bandiera, completata dalla sua sigla in blu.

Feste, celebrazioni, bandiere e gagliardetti

La Svizzera possiede una tra le più belle collezioni di bandiere che esistano. I Confederati hanno raccolto dei veri e propri tesori ai tempi delle loro battaglie contro Carlo il Temerario. Al Museo Nazionale Svizzero di Zurigo sono esposti dei pezzi di grande valore. Per ragioni facilmente intuibili, ci sono pervenute poche informazioni sulla profanazione delle bandiere. Rubando bandiere ed altri emblemi, i belligeranti volevano usarli per ingannare il nemico.

■

Durante la sessione delle Camere si espone davanti a Palazzo Federale la bandiera svizzera: essa misura 4 m per 4 e orna il portico del Palazzo che ospita il Parlamento.

■

La bandiera svizzera più grande che esista è quella della MUBA di Basilea: misura 10 m per 10. La croce bianca non è stampata, ma è cucita sul fondo rosso. È stata realizzata dalla ditta Heimgartner di Wil. Ci sono poche fabbriche di bandiere: si possono contare sulle dita di una mano. Heimgartner è la più importante. Il suo direttore, Werner Käser, ci spiega: «a volte occorrono segni distintivi precisi per farsi notare: è il caso di quelle imprese che creano il loro logo e adottano colori ben precisi; per evidenti ragioni commerciali tutti i loro punti di vendita sono corredati degli stessi simboli. Insegne e determinati elementi architettonici ne completano la "messa a fuoco". Nessuno di tali elementi, però, è veramente "vivo": una bandiera invece, sì, dà vita ed è segno alto che porta il messaggio anche lontano!»

Foto: ZvG

Un ingegnoso brevetto

Non di rado, il costante rumore provocato dalla fune della bandiera che, quando c'è un po' di vento, sbatte contro il palo, è causa di diverbi tra vicini. Per ovviare a questo inconveniente, una ditta di Ermatingen, nel Canton Turgovia, ha studiato un ingegnoso sistema: la fune si trova all'interno del palo in metallo. Per alzare o ammainare la bandiera, viene usata una manovella (vedi foto). Questo accorgimento permette anche di evitare atti di vandalismo.

Palestra di pietra

A Peccia, nell'Alta Lavizzara, sulle ali di sogni che diventano realtà e di realtà che fanno sognare, è stata fondata da 10 anni la Scuola di scultura.

A Peccia, nell'Alta Lavizzara, sono insediate la Cristallina SA (deposito e laboratorio dell'omonimo marmo) e la Scuola di Scultura. A sinistra nella foto, le due infrastrutture. (Foto Mina)

SYLVA NOVA

Salire a Peccia per visitare la Scuola di Scultura, per toccare appena «colto» in fondo alla Valle Maggia un frutto solido e cristallino – il marmo – e per scoprire un immaginario lavoro scultoreo, immaginario nella forma ma non nella sostanza: la grande famiglia della Banca Raiffeisen dell'Alta Lavizzara.

E se Michelangelo dava vita alle sue opere con quel metodo dall'artista stesso definito «per via di togliere», di scheggia in scheggia... la Banca di Peccia vive «per via dell'aggiungere», di socio in socio.

Aperta nel 1963, la Banca contava allora 22 aderenti. Oggi i soci sono 393, ossia quasi il 90% della popolazione del comprensorio. Ben insediato nel contesto locale, anche dal profilo architettonico, il nuovo edificio bancario, inaugurato nel 1985, è decisamente apprezzato da vallerani e turisti. La Banca presenta infatti una cifra di bilancio di oltre 17 milioni di franchi (1993), contro i 73.000 franchi di trent'anni fa, somma che assume un valore oggettivamente comparativo se analizzata in funzione alla sua costante e progressiva evoluzione, valutata mediamente, nell'ultimo decennio, al 10% circa.

Ovviamente soddisfatto il gerente, Giordano Rotanzi, coadiuvato nella sua attività da Mina Patocchi, entrambi nati e cresciuti nelle valli e sensibili interpreti dei bisogni del luogo.

Il nucleo di Peccia, situato a 840 m, si trova ai piedi di un gradino morenico che costringe il fiume Maggia, che scende da Fusio, a fare un salto di circa 200 metri. L'instabilità del terreno e le piene del fiume causarono, nei secoli scorsi, non poche sciagure al villaggio, dove ripetutamente furono distrutte case, stalle, mulini e si contarono pure perdite in vite umane. Tra le alluvioni più disastrose, la cui eco si tramanda di padre in figlio, vengono ricordate quelle del 1834, 1839, 1840 e 1868. Il fiume Maggia, che in condizioni normali serpeggia tranquillo nella Valle, quando si arrabbia può ingrossarsi a dismisura diventando il fiume più violento e rovinoso della Svizzera, con una portata d'acqua che supera quella del Reno sotto i ponti di Basilea.

E mentre la comunità vallerana resisteva con tenacia alle avversità della natura, la regione, con il passare degli anni veniva scoperta dai turisti, per lo più ignari del suo passato o come in «Amico» di Renato Zero, inconsapevoli che «il tempo ruba i contorni a una fotografia».

La Valle Maggia in generale, la più ampia regione turistica del canton Ticino, oltre a essere il polmone di più rinomati e vicini centri turistici, quali Locarno e Ascona, riveste sempre maggiore importanza nell'offerta turistica cantonale.

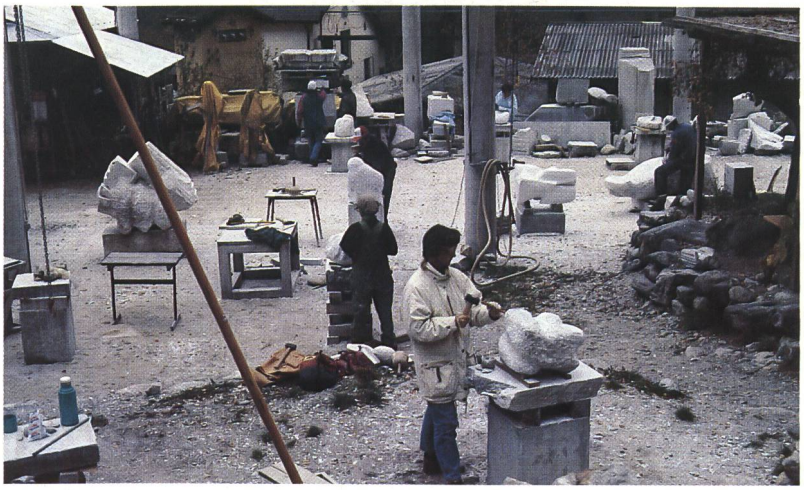
Lungo la strada che porta in Valle di Peccia, oltre il ponte sulla Maggia, è insediato il laboratorio della Cristallina SA, ditta specializzata da

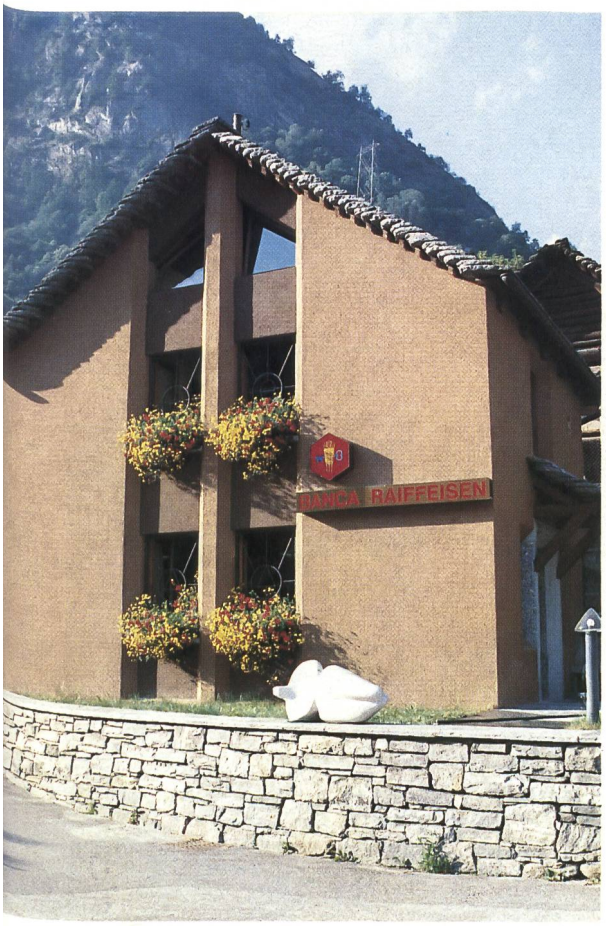
una cinquantina d'anni nell'estrazione e nella lavorazione del pregiato marmo Cristallina. Di fronte a questa infrastruttura, a due passi dunque dal deposito Cristallina, letteralmente a portata di mano o di martello e scalpello, sorge dal 1984 la Scuola di Scultura di Peccia, autentica palestra di pietra sia per profani, sia per studenti delle Belle Arti. La Scuola offre infatti l'habitat ideale per un corpo a corpo con il marmo Cristallina che, secondo quanto afferma il direttore della Scuola stessa, Alex Naef, è di elevata qualità, paragonabile ai marmi dell'antica Grecia, un materiale dal fascino irresistibile.

Il marmo Cristallina è eccellente sia nella statuaria (quello bianco), sia nell'edilizia, in particolare per la sua resistenza agli agenti atmosferici e per le sue molteplici strutture e tonalità: dalle sottili e leggere striature del «Colombo chiaro» alle selvagge onde del «Fantastico», dal colore bianco del «Virginio» al grigio del «Colombo scuro», dal «Tigrato verde» al «Tigrato marrone».

Da questa splendida tavolozza della natura ha attinto pure Mario Botta, che ha scelto, per dar forma alla sua opera di Mogno (chiesa che segna una nuova epoca nell'architettura di Valle), il marmo Cristallina da abbinare all'altra pietra vallerana, lo Gneis Maggia.

Il marmo è il risultato di sconvolgimenti e sovvertimenti geologici durati milioni di anni. Le masse calcaree, assemblatesi circa 200 milioni di anni fa, durante la formazione delle Alpi, si sono concentrate e surriscaldate a causa della fortissima pressione. Il marmo nasce appunto attraverso questa metamorfosi. In





L'edificio della Banca Raiffeisen di Peccia, inaugurato nel 1985 e ben insediato, anche dal profilo architettonico, nel contesto locale. (Foto Mina)

Atelier per i corsi di disegno, modellaggio, calco in gesso e seminari di Storia dell'Arte. (Foto SyN)

Scuola di Scultura di Peccia, dotata di moderne infrastrutture tecniche. (Foto SyN)

Levigatura del blocco marmoreo. (Foto SyN)

Cava di Ghèiba, in fondo alla Valle di Peccia, preziosa riserva del pregiato marmo Cristallina. (Foto Scuola)

Svizzera, tale processo geologico si è sviluppato alle Punte della Rossa, in fondo alla Valle Maggia, dando vita ad un marmo che gli esperti considerano di pregiata qualità, conosciuto in tutto il mondo soprattutto dagli addetti ai lavori. Il «filone» si estende fino in Vallese... una riserva che assicura ancora per secoli la sua presenza sul nostro territorio.

La cava vera e propria, denominata Ghèiba, è collocata in fondo alla Valle di Peccia, a circa sei chilometri dal deposito Cristallina, a quota 1300 m.

Dopo l'estrazione nella cava (taglio con filo diamantato dalla montagna), i blocchi vengono trasportati al deposito, dove sono installati i necessari macchinari per la lavorazione. La clientela proviene soprattutto dalla Svizzera interna e dall'Europa settentrionale, ed evidentemente dalla Scuola di scultura di Peccia, da quella palestra di pietra dove si esercitano circa 200 allievi all'anno. Un movimento creativo interessante, che apporta pure vitalità alla Valle. Gli allievi soggiornano infatti nella zona, soprattutto a Prato Sornico, in un edificio storico, la «Casa antica», un tempo abitazione dei landfogti. Trasformato in «Cooperativa Casa antica», il palazzo è stato adeguatamente ristrutturato, arredato e può ospitare una ventina di persone. L'originalità della sua architettura, l'ampiezza dei suoi spazi e la particolare atmosfera che emana, fanno della «Casa antica» un luogo di soggiorno ideale per i partecipanti ai corsi della Scuola e per chi desidera vivere una vacanza in un ambiente autentico.

Il decennio di fondazione della Scuola di Scultura, sottolineato quest'anno con varie manifestazioni, ha ulteriormente contribuito a far conoscere non solo la Scuola stessa, i suoi scopi e i suoi obiettivi, ma anche a scoprire o riscoprire una valle ricca di storia.

Alex Naef, al quale sono affidate, insieme al team del corpo insegnante, le sorti della Scuola di Scultura, guarda al futuro con ottimismo, sostenuto anche dal positivo bilancio in esperienze che ha caratterizzato i cicli di studi precedenti.

A prescindere da quanti alla Scuola si iscrivono per puro dilettantismo, per confrontarsi con la pietra sullo slancio di una passione temporanea e fugace, alla stessa Scuola hanno comunque trovato e trovano pane per i loro denti, in gergo pietra per i loro scalpelli, studenti di architettura, di Accademie, insegnanti di educazione visiva. Ogni corso dura due settimane, con cicli di programma diversificati: dalla scultura su marmo per principianti a quella per avanzati, dalla formazione di base al modellaggio e calco in gesso, allo studio del nudo accademico.

La Scuola è aperta sette mesi all'anno, mentre rimane chiusa da fine ottobre – quando l'autunno fa scomparire come un prestigiatore le foglie e apparentemente la Scuola stessa – a metà aprile. Il tempo insomma di lasciare all'inverno il suo spazio: fiocco su fiocco, affinché ogni fiocco si tramuti in sogno, fino a toccare le stelle.

Cristallina SA: vasto deposito di blocchi che consente di esaudire i desideri della clientela. (Foto SyN)

La salute tra cielo e terra

La farmacopea favolosa e quasi divina di Santa Ildegarda, badessa benedettina del XII secolo e visionaria, riconosciuta da papa Eugenio III. Benché di scarsa cultura (aveva sempre bisogno di segretari e correttori), oltre a opere di edificazione religiosa, scrisse di medicina e di scienze naturali.

Ildegarda riceve la saggezza divina, una scienza infusa.
(Collezione dell'Abbazia Santa Ildegarda di Eibingen).

YVES CRETTAZ

Come ottenere buon sangue e salute ed avere anche uno spirito colmo di felicità? Mangiando regolarmente farro, una varietà di frumento. E come avere l'alito fresco e un'ottima vista? Grazie al finocchio.

Questi consigli non provengono dall'ultimo libro di dietetica alla moda, ma dalle parole venerabili di Santa Ildegarda da Bingen, badessa benedettina tedesca che quasi novecento anni fa trascrisse fedelmente le visioni avute durante la sua vita.

«Piccola penna che il vento dello spirito trasporta nelle sue meraviglie», fedele al suo mondo celeste, Ildegarda pubblicò numerosi libri sulle malattie e sul loro trattamento, sulle piante, gli alberi, gli animali, le pietre preziose, sulle virtù e sui vizi, sulla storia della salvezza.

In contatto diretto con Colui che tutto sa, la monaca non ebbe remore nel redarguire vigorosamente preti e prelati troppo molli di fronte agli artigli del Maligno.

Stranamente la storia per tanti secoli ricorderà, di Ildegarda, solo il suo ruolo di contrasto al peccato. Bisognerà arrivare al nostro secolo, quando alcuni medici giungono alla scoperta dei suoi duemila rimedi, frutto delle sue visioni. Si organizzano perfino degli incontri di vivificazione in suo onore.

Ildegarda ritorna quindi di moda in certi ambienti, perché propone una sintesi coerente fra salute e santità, proveniente non dall'Oriente, ma dalla tradizione cristiana.

Per Ildegarda il corpo è una «montura da mantenere in buono stato» per galoppare con gioia sulle vie del Signore.

Da ciò risulta logico che bisogna nutrire il corpo senza però appesantirlo, affinché esso possa esprimere il suo giubilo come il cuore lo spinge.

Non è forse vero che la salute globale del corpo, dello spirito e dell'anima di un grande mangiatore di carne di maiale ben condita è ben misera in confronto alla vitalità raggiante di chi si compiace mangiando farro, finocchio, frutta e latticini?

Le castagne contro la collera

Le rivelazioni divine di Ildegarda sconfinano largamente dalla farmacopea per spiegare in modo immaginoso le reazioni psicosomatiche dell'uomo. Guai perciò alla collera: «gli umori salgono al cervello e lo contaminano; scendono poi fino allo stomaco e sono causa di febbri. L'eccesso di linfa contamina i piccoli vasi dell'orecchio e quelli dei polmoni. L'uomo tossisce e respira a fatica. L'eccesso giunge ai vasi del cuore, provoca dolore al fianco, che scatena una pleuresia, i cui sintomi sono così forti da richiamare quelli dell'epilessia».
Ma grazie a Dio, le castagne fortificano i nervi.

■ VIAGGI PER I LETTORI

Dalla Sicilia alla Borgogna

Archiviamo ma ricordiamo con piacere l'attrattivo viaggio di quest'anno in Sicilia. E pensiamo al prossimo che avrà come meta la Borgogna.

GIACOMO PELLANDINI

Il riscontro alla proposta «Sicilia» ha superato le aspettative, tanto che il numero di viaggi è stato aumentato da tre a cinque, scaglionati da fine aprile a settembre.

L'interesse era più che giustificato. Per molti il «continente» Sicilia è stato una rivelazione: dalle testimonianze storiche ed artistiche – ammirate nelle visite a Palermo, Monreale e Agrigento, Siracusa e Piazza Armerina, Taormina e Segesta – ai vari aspetti del paesaggio, dalla Conca d'Oro alla bianca cima dell'Etna, dalle coste ai colli e agli altopiani. Ben si comprende come il turismo rappresenti una delle principali risorse dell'isola.

L'impronta dell'uomo

Greci, Romani, Arabi, Normanni ecc. hanno lasciato tracce del loro passaggio in Sicilia anche nelle colture, dall'arancio alla vite, dall'ulivo al mandorlo, dal pistacchio al fico-dindia, dal carrubbo al grano. Così, l'agricoltura appare come il cardine dell'economia, mentre meno diffusa è l'industria, rappresentata specialmente dalle raffinerie e dagli stabilimenti di chimica annessi.

Man mano, durante il giro in torpedone, si è percepito sempre più di trovarsi nell'ambiente di scrittori «familiari», da Luigi Pirandello e

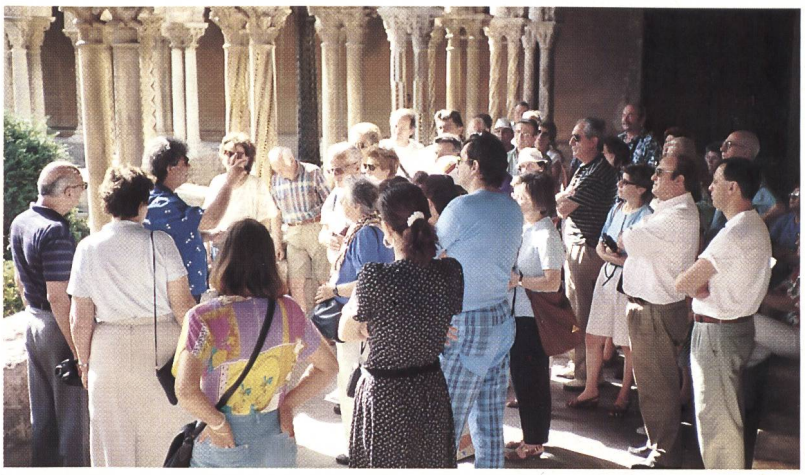
Giovanni Verga (ricordando suggestivi brani della «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni), da Elio Vittorini a Giuseppe Tomasi di Lampedusa, da Salvatore Quasimodo a Leonardo Sciascia...

Per i piaceri dello spirito e del palato

Nel 1995 interromperemo la serie delle regioni d'Italia per un'invitante regione francese, la Borgogna, con i suoi dipartimenti Côte d'Or (con Digione, quale capitale regionale e capoluogo), Nièvres (capoluogo Nevers), Saône-et-Loire (Mâcon) e Yonne (Auxerre).

Prevediamo quattro viaggi con un programma comprendente i luoghi di maggiore interesse, dalle città d'arte alle storiche località sparse nei dolci paesaggi collinari, tra boschi e vigneti ai quali si devono vini famosi in tutto il mondo.

Pubblicheremo i particolari, con il tagliando di iscrizione, nell'edizione di gennaio. Ci rallegriamo fin d'ora di incontrare e di ritrovare numerosi lettori al prossimo viaggio.



Nella pagina accanto, in basso: Agrigento, tempio della Concordia (V secolo a. C.): i partecipanti al viaggio di inizio settembre.

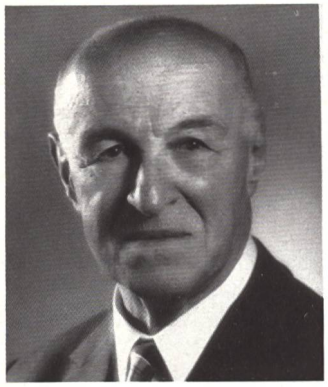
Dall'alto:
Davanti alla Cattedrale di Siracusa, il gruppo che, in aprile, ha inaugurato la serie dei cinque viaggi.

Chiostro dell'Abbazia di Monreale: i partecipanti al viaggio di fine maggio seguono le spiegazioni della guida.

Teatro greco di Siracusa: i partecipanti del terzo viaggio si godono il sole di giugno.

Zona archeologica di Selinunte. Il gruppo che, a metà settembre, ha concluso i cinque viaggi.

Ricordo di Paul Schwager

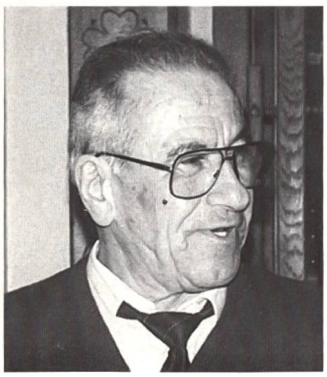


Paul Schwager, già direttore della Banca centrale dell'USBR

All'età di 93 anni è morto a San Gallo Paul Schwager, già direttore della Banca centrale Raiffeisen. Cresciuto a Ettenhausen-Aadorf, nel 1942 Paul Schwager entrò alle dipendenze dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen a San Gallo, dopo aver lavorato presso diverse banche svizzere. Succedendo a Josef Stadelmann, nel 1953 assunse la direzione della Banca centrale e mantenne questa carica per 17 anni. Seppe dare all'istituto un'impronta molto forte e acquistò grandi meriti per l'intera organizzazione Raiffeisen. I suoi collaboratori – che nel loro superiore hanno sempre visto un esempio da imitare – hanno potuto apprezzare le sue profonde conoscenze dell'attività bancaria, la sua visione d'insieme dell'economia e il suo instancabile impegno. Rimase fedele ai suoi principi fondamentali anche quando ciò non gli fruttava solo simpatie. Gli stava particolarmente a cuore la sede dell'Unione in *Vadianstrasse* ed è in gran parte a lui che se ne deve il successo. Accanto a numerose altre mansioni, ha rappresentato gli interessi dell'Unione Raiffeisen in seno al consiglio di amministrazione della Banca delle obbligazioni fondiarie degli istituti svizzeri di credito ipotecario, nonché dell'OLMA. Dopo il pensionamento nel 1970, ha ampliato le sue conoscenze attraverso la lettura di numerosi libri e i frequenti viaggi in compagnia di sua moglie. Fino alla morte è dunque rimasto un banchiere che, con grande interesse, si manteneva costantemente aggiornato su tutti gli sviluppi dell'economia. Il ricordo di Paul Schwager rimarrà vivo nei cuori di tutti noi.

Josef Roos

In memoria di Angelo Pozzi



Angelo Pozzi, primo gerente della Banca Raiffeisen di Genestrerio

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il Signor Angelo Pozzi, chiamato amichevolmente «ul Angiulin».

Figura di spicco nella nostra Genestrerio, già segretario comunale, ricoprì la carica di primo gerente della Cassa Rurale, allora era il 1964.

Svolse il suo incarico con dedizione e competenza contribuendo allo sviluppo dell'attuale Banca Raiffeisen. Per ben 14 anni è stato un collaboratore fedele e coscienzioso, dall'animo buono e sempre disponibile ad ogni evenienza: virtù che suscitano, in chi lo ha affiancato nel lavoro, sentimenti di stima, fiducia e simpatia.

Lascia un vuoto doloroso in tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato e che, certamente come noi, ne conserveranno un grato ed affettuoso ricordo.

I Membri dei Consigli di Amministrazione e di Sorveglianza, unitamente alla Gerenza della Banca Raiffeisen di Genestrerio.

Protezione di persone e di valori

● **Impianti di segnalazione d'incendio** ● **Sistemi di segnalazione scasso e aggressione**

SECURITON

Succursale Ticino
Via Industria Sud
6814 Lamone/Lugano
Telefono 091/59 59 05
Telefax 091/59 45 83

Securiton SA
Sistemi d'allarme e di sicurezza
Sede principale
CH 3052 Zollikofen/Berna
Alpenstrasse 20
Telefono 031/910 11 22

■ RACCONTO (10)

Lo zio Amilcare, detto Caré

La rassegna dei somari

DANTE PANI

Fra le imprese di genere sportivo dello zio Caré merita una citazione la «Rassegna dei somari». Una corsa d'asini, tenuta in margine alla festa dell'asilo, ideata da lui ed alla quale partecipò in groppa al suo somarello. Un quadrupede vecchio e male in arnese, che aveva la particolarità d'incrociare le zampe camminando, tanto da dare l'impressione d'essere sempre lì lì per incespicare.

Furono raccolte una dozzina d'iscrizioni. I somari si allinearono, fantini in groppa, di fianco al campo della festa, fra due ali di pubblico allegro e rumoroso. Si trattava di raggiungere la chiesetta Santa Lucia di Suino, girare sulla piazzetta adiacente e tornare al punto di partenza. Una corsa di complessivi due chilometri. Al via i somari partirono al galoppo sollevando un nugolo di polvere. Dopo qualche centinaio di metri il gruppo cominciò a frazionarsi. In testa s'era fatto luce l'asino dell'Amabile di Suino, cavalcato dal Mandino. Pensava certo alla mangiatoia piena nella sua stalla perché correva con impegno, ed i suinesi erano già tutti contenti perché pregustavano la vittoria del loro rappresentante. Quello delle Giovannelle, un piccolino bigio chiaro, s'era lasciato staccare e perdeva sempre più terreno. Era il più esile ed il più vecchio, svantaggio doppio. Il suo fantino era obbligato a tener le gambe rattrappite per non trascinarle sulla strada. Anche lo zio Caré toccava terra con i piedi ma ne approfittava per dare forti spinte. Con tali accorgimenti era riuscito a restare in gruppo. A guardare di fianco si sarebbe detto che il suo asino corresse con sei zampe.

Giunti in zona Viascia l'asino del Pereta svoltò improvvisamente a sinistra ed entrò nel prato del padrone, ov'era solito trascinare il carretto del letame. Il suo cavaliere ebbe un bel tirare le briglie, pregarlo ed insultarlo; l'asino proseguì imperterrito fino al letamaio in mezzo al prato e là rimase, irremovibile. I suoi compagni, intanto, proseguivano a balzi e fermatine. Solo l'asinello bigio delle Giovannelle, staccato di molto, avanzava al passo, facendo qua e là una stanca corserella.

Fin che si andò verso Suino e la stalla l'asino dell'Amabile fu sempre in testa ma quando, fatto il giro della piazzetta, si trattò di tornare sul percorso s'impuntò, s'imbizzarrì e per il Mandino fu una lotta furiosa nel tentativo di mantenerlo in gara. Con quelle girandole, però, si lasciarono raggiungere e sorpassare da quasi tutti gli avversari, perfino dal vecchio asino dell'Amilcare che era tanto stanco da sembrare sul punto di cadere, non fosse stato per il cavaliere. Lo zio Caré, infatti, lo teneva su con l'ausilio delle poderose gambe ed il condimento di paroline affettuose, accompagnate da amorevoli buffetti sulle ganasce.

Alla piazzetta di Suino anche il Poiörin incontrò difficoltà. Prestandogli l'asino, il Lüchina gli aveva raccomandato: «Trattalo bene e ricorda che, se gli dai da bere, devi mettere nell'acqua almeno una manciata di farina, se no non la beve. È come il padrone, l'acqua non gli piace». L'asino non volle fare il giro della piazza ma si fermò davanti al ristorante Santa Lucia e non accennò a muoversi, nonostante gli sforzi del Poiörin. Gli venne in aiuto l'ostessa, che conosceva la bestia. Allungò un tozzo di pane inzuppato nel vino: l'asino deglutì con riconoscenza e riprese la corsa.

Intanto un altro somaro, quello del Bonanima, era passato in testa e galoppava vigorosamente, rincorso da una schiera di ragazzi armati di stoppie che s'erano procurati nei campi di granoturco. Lo cavalcava quel furbone d'un Fausto, che s'era messo d'accordo in precedenza con i monelli perché incitassero a stangate il suo somaro. Grazie a quello stratagemma vinse la corsa con distacco.

La gente applaudì calorosamente il primo arrivato ed anche gli altri asinelli, man mano che arrivavano, poi si riversò sul campo della festa.

Pian piano, sulla strada ormai deserta, arrivò a muso basso anche l'ultimo corridore, sollevando a malapena gli zoccoli dalla ghiaia polverosa. Era l'asinello bigio delle Giovannelle, trascinato a stento dal suo cavaliere.

Maggiore reddito e minori imposte: che volete di più?

Una previdenza vantaggiosa
Desidera mettere da parte del denaro e approfittare nel contempo di importanti vantaggi fiscali e interessi favorevoli? E' quanto offre il piano di previdenza 3 della Raiffeisen:

1. Elevato provento d'interessi
Come investimento di risparmio privilegiato e a lungo termine, i capitali di risparmio fruttano un interesse particolarmente elevato.

2. Rilevante sgravio fiscale
Quello che verserà sul suo piano di previdenza 3 fino al 31 dicembre di quest'anno potrà essere dedotto dal reddito imponibile già nel prossimo periodo fiscale.

Per tutta la sua durata, il suo capitale di risparmio non sottostà all'imposta sulla sostanza. Inoltre, sui proventi d'interessi non paga né l'imposta sul reddito né l'imposta preventiva.

3. Promovimento alla proprietà abitativa
In caso di necessità, il piano di previdenza 3 della Raiffeisen può essere usato come strumento per il finanziamento della casa propria.

Passi a visitarci. Una consulenza personale è sempre conveniente!

RAIFFEISEN
La Banca di fiducia.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient
Segnare con una crocetta

Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato	Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A.B
G.A.B 6903 LUGANO
P.P.

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo